

La visita

## Migranti, Leone a Lampedusa «sulle orme di papa Francesco»

ECCLESIA

06\_07\_2026



**Nico  
Spuntoni**



Tredici anni dopo Francesco, Leone XIV ha seguito le sue orme e ha visitato Lampedusa nella mattinata di sabato 4 luglio. Un pit stop che ha regalato anche l'immagine iconica di un Papa atletico intento a scavalcare gli scogli con il vento che gli fa volare lo

zucchetto e mostra le calze bianche. Un programma tutto concentrato nella mattina per poter poi tornare a Roma e visitare l'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Brian Burch, nel giorno del 250° anniversario della Dichiarazione d'indipendenza statunitense. Prima tappa in agenda è stato il cimitero di Cala Pisana per l'omaggio ai morti in mare, spesso senza nome, di cui restano croci di legno e non lapidi. Qui Leone ha deposto una corona di fiori bianchi e gialli, i colori del Vaticano, si è inginocchiato e si è fermato in preghiera silenziosa. Da solo ha poi varcato l'opera intitolata "Porta d'Europa", realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Cinque metri per tre in ceramica e ferro tra Cala Spugne e Porto Vecchio. Qui ha incontrato due famiglie di migranti e sempre qui è andato in scena il fuoriprogramma della passeggiata solitaria sugli scogli. Il Pontefice si è spostato al molo Favalaro, luogo conosciuto per il gesto del lancio della corona di fiori in mare da parte di Francesco. È stato ribattezzato "Molo papa Francesco" e il suo successore ha scoperto la targa in cui viene definito «luogo di approdo, speranza e umanità».

**Dopo un saluto ai migranti dell'hotspot isolano**, Prevost ha raggiunto il campo sportivo per la Messa. L'Arcidiocesi di Agrigento ha voluto che tutto fosse preparato sulla base del tema "Il mare, il sangue, la migrazione". Lo si è visto nell'ambone a forma di scoglio e nella casula e nella stola ispirate dalle onde marine. Appena arrivato a Lampedusa, il Papa aveva detto di essere lì «non a fare discorsi» ma «a celebrare l'Eucaristia». Dunque, la celebrazione è stato il momento più importante della visita; e nell'omelia ha rivendicato di essere lì «sulle orme di papa Francesco». Paragonando la situazione di Lampedusa alla parabola del Buon Samaritano, il Papa si è rivolto agli isolani: «Qui avete visto non solo uno, ma migliaia di esseri umani caduti nelle mani di briganti che portano loro via tutto, li percuotono a sangue e se ne vanno, lasciandoli mezzi morti». Il suo pensiero è andato «a quelli che non ce l'hanno fatta a giungere dove speravano». Più volte è risuonato il «grazie» del Pontefice per abitanti e volontari. «I morti in questo mare sono vittime sia di decisioni prese, sia di decisioni mancate», ha sostenuto Prevost nel passaggio più politico dell'omelia. Poi è passato a fare un elenco di atteggiamenti indifferenti: «Il disinteresse per il bene comune e la corruzione nei luoghi di provenienza, un sistema economico mondiale che genera povertà ed esclusione, la paura che alimenta pregiudizi e disprezzo, l'idea che tali problemi non ci riguardano, i calcoli criminali di chi lucra sul dramma altrui, il lento e difficile passaggio da una mera gestione delle emergenze all'elaborazione di politiche organiche e condivise».

**Nel giorno della festa della sua America**, Prevost si è preoccupato soprattutto dell'Europa. Da Lampedusa, ha detto, «si vede meglio la chiamata epocale che il

fenomeno migratorio rivolge alle società europee». A suo dire, su questo aspetto «l'Europa possiede un potenziale unico» e lo stesso vale per la questione «della transizione ecologica e della promozione della pace». Nell'omelia, riprendendo quanto detto già a Tenerife, il Santo Padre ha rimbrottato un po' i turisti per i quali la «vacanza è solo distrazione, leggerezza, spensieratezza», determinando l'innalzamento di «un muro invisibile fra il mare dei naufraghi e quello dei vacanzieri». L'appello papale è stato rivolto a non lasciarsi «vincere dalla paura» ma a guardare «alle fatiche quotidiane come a un tempo di opportunità e testimonianza». Infine, il saluto in Lampedusa: «O'scià!». La breve visita sull'isola è stata un omaggio evidente a Francesco, negli stessi luoghi che avevano caratterizzato il suo precedente viaggio del 2013 e nella centralità del tema dell'accoglienza ai migranti che gli stava particolarmente a cuore.